

Il nuovo Comitato centrale

Alessandro NATTA
Nicola ADAMO
Aureliana ALBERICI
Abdon ALINONI
Aldo AMATI
Silvano ANDRIANI
Gavino ANGIUS
Ignino ARIENNA
Giancarlo ARESTA
Tiziana ARISTA
Alberto ASOR ROSA
Nicola BADALONI
Carla BARBARELLA
Vincenzo BARBATO
Tito BARBINI
Luciano BARCA
Gianfranco BARTOLINI
Benedetto BARRANU
Firenze BASSOLI
Antonio BASSOLINO
Mario BACCACCI
Giovanni BERLINGUERI
Luigi BERLINGUER
Franco BERTOLINI
Vincenzo BERTOLINI
Adriana BERTONI
Goffredo BETTINI
Bruno BIAGI
Romana BIANCHI
Giuseppe BOFFA
Arrigo BOLDRINI
Gianfranco BORGHINI
Piero BORGHINI
Gianni BORGNA
Roberto BORRONI
Marco BOSIO
Angela Maria BOTTARI
Felicia BOTTINO
Paola BOTTONI
Armando CALAMINICI
Eva CANTARELLA
Paolo CANTELLI
Anna Maria CARLONI
Claudio CARNIERI
Gaetano CARROZZO
Anna CASTELLANO
Carlo CASTELLANO
Luciana CASTELLINA
Giulio CAVINA
Cristina CECCHINI
Gianni CERVETTI
Giuseppe CHIARANTE
Gerardo CHIAROMONTE
Vincenzo CUFFARO
Walter CIGARINI
Vincenzo CICONTE
Luigi COLAJANNI
Napoleone COLAJANNI
Luigi CORBANI
Armando COSSUTTA
Giuseppe COTTURRI
Antonio CUFFARO
Massimo D'ALEMA
Silvana DAMERI
Biagio DE GIOVANNI
Vincenzo DE LUCA
Vincenzo DE PICCOLI
Alberta DE SIMONE
Antonio DI BISEGLIE
Giovanni DI PIETRO
Pietro DI SIENA
Eugenio DONISE
Mauro DRAGONI
Antonello FALOMI
Guido FANTI
Giovanni FARINA
Piero FASSINO
Alberto FERRANDI
Elio FERRARIS
Michele FIGURELLI
Sandro FRISULLO
Mauro FUMAGALLI
Michele GALANTE
Sergio GAMBINI
Giovannibattista GERACE
Andrea GEREMENCO
Luciano GHELLI
Antonio GIALLARA
Vasco GIANNOTTI
Maria Angela GRAINER
Luciano GUERZONI
Renato GUTTUSO
Renzo IMBENI
Pietro INGROSSI
Leonilde JOTTI
Grazia LABATE
Luciano LAMA
Sergio LANDI
Adriana LAUDANI
Romano LEDDA
Lucio LIBERTINI
Giovanni LINDI
Giovanni LOTTI
Norberto LOMBARDI
Cesare LUPORINI
Emanuele MACALUSO
Giovanna MACCIOTTA
Gianni MAGNAN
Lucio MAGRÌ

Nadia MAMMONE
Claudia MANCINA
Giuliana MANICA
Germano MARRI
Isabella MASSAPRA
Ugo MAZZA
Graziano MAZZARELLO
Maurizio MESSORACA
Massimo MIGUCCI
Adalberto MINUCCI
Raffaello MISITI
Antonio MONTESSORO
Antonio MONTICELLI
Enrico MORANDO
Sandro MORELLI
Delia MURESI
Fabio NUSSI
Pasqualina NAPOLETANO
Antonio NAPOLI
Giorgio NAPOLITANO
Francesco NERLI
Luigi NONO
Diego NOVELLI
Achille OCCHETTO
Franco OTTOLENGHI
Gian Carlo PAJETTA
Giuliano PAJETTA
Remigio PALINI
Mario PANI
Giovanni PARISI
Ugo PECCHIOIA
Claudio PERRASSI
Giovanni PELLICANI
Eduardo PERNA
Vittorio PERON
Marcello PESARESI
Luigi PESTALOZZA
Luciano PETTINARI
Claudio PETRUCCIOLI
Piero PERALLI
Roberto PIEMANTTE
Ornella PILONI
Ugo POLI
Franco POLITANO
Barbara POLLASTRINI
Renato POLLINI
Onelio PRANDINI
Giovanni QUERINI
Elio QUERCIOLO
Umberto RANIERI
Alfredo REICHLIN
Alfonso RINALDI
Marisa RODANO CINCIARI
Irene RUBINI
Antonio RUFFI
Carlo RUGGERI
Michelangelo RUSSO
Piero SALVAGNI
Alfredo SANDRI
Renato SANDRI
Elio SANFILIPPO
Anna SANNA
Mario SANTOSTASI
Armando SARTI
Maurizio SARTI
Mirko SASSI
Piersandro SCANO
Rinaldo SCHEDE
Giacomo SCHEITINI
Sergio SEGRE
Rino SERI
Vittorio SILVESTRI
Antonella SPAGGIARI
Roberto SPECIALE
Paolo SPRIANO
Gunther STAFFLER
Marcello STEFANI
Giacomo SVICHER
Antonio TATÒ
Giglia TEDESCO
Walter TEGA
Walter TOCCI
Aldo TORTORELLA
Quarto TRABACCHINI
Mario TRONTI
Lalla TURCO
Luca TURCO
Lanfranco TURCI
Giovanna UBERTO
Giuseppe VACCA
Maura VAGLI
Vittorio VANNI
Tullio VECCHIETTI
Simeone VELTRONI
Michele VENTURA
Claudio VERDINI
Camillo VEREINATI
Pietro VERZELLETTI
Ugo VETERE
Roberto VIEZZI
Luciano VIOLANTE
Davide VISANI
Vincenzo VITA
Roberto VITALI
Salvatore VOZZA
Aldo ZANARDO
Renato ZANGHERI
G. Battista ZORZOLI
Grazia ZUFFA
Flavio ZANONATO



Un delegato su tre ha la laurea in tasca

L'identikit della platea fornito dalla relazione della commissione per la verifica dei poteri - Prevalgono i quarantenni

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Quarantenne, diplomato o laureato, iscritto al Pci dagli anni Sessanta-Settanta: è questo l'identikit del delegato al congresso del Pci. Il primo cartellino rosso della giornata si alza per approvare la relazione della Commissione per la verifica dei poteri. Il voto è unanime. La Commissione dichiara pienamente valida l'assemblea congressuale e riconosce il diritto di voto a tutti i millenovecento presenti al congresso. Renato Pollini legge la relazione poi elenca ad dettaglio la composizione sociale dei delegati.
Filtrati attraverso inchieste, guardati a vista dagli inviati dei giornali, colpiti a ripetizione da flash e telecamere, i delegati hanno finalmente un'anima. Non sono certo una massa inerme ma l'espressione più piena e articolata di questo Pci.

Nel mondo politico riconoscimenti e imbarazzo

«Cade ogni pretesto di discriminazione»

La elusività socialista confermata da Intini, «delus perché la svolta non c'è stata» - Bassanini: ma come si può esorcizzare ora la concretezza di un'alternativa?

FIRENZE — Il primo dei grandi appuntamenti politici di primavera si è chiuso consegnando al Paese e al confronto tra le forze politiche una proposta precisa, resa più salda dalla chiarezza della discussione congressuale e dalla sua conclusione unitaria. Si intrecciano ora i giudizi e le previsioni sull'impatto che questo risultato produrrà sui fronti più diversi: la tenuta di una maggioranza governativa impegnata in una «verifica» senza fine; la discussione in seno al partito della stessa alleanza di governo, dove pure affiorano il dialogo e l'inquietudine dei settori più avanzati; il dibattito nelle file dell'altro grande partito, la Dc, che va a congresso a fine maggio (l'assise socialista è stata rinviata, come è noto, all'anno prossimo).

In che modo, e in che misura, la conclusione del congresso comunista giocherà rispetto a questo intreccio politico? Pare corretta e calzante l'osservazione che, al termine della relazione di Natta, traeva leri Franco Bassanini, della Sinistra indipendente: «Dal congresso — egli ha detto — il Pci esce con una nuova identità di partito, dinamico, europeo, riformatore, occidentale. Non offre alcun pretesto per cui ha cercato e cerca di discriminarlo come forza di governo. La cosa potrà essere perfino imbarazzante per chi finora ha considerato il Pci fuori gioco». E' un rilievo che sembra potersi indirizzare non solo alle forze che sulla «convenienza di escluderlo» nei confronti del Pci hanno fondato una pluridecennale egemonia governativa ma anche verso quanti a sinistra, e più in generale nelle forze di progresso, hanno motivato con vari «pretesti» il loro ritirarsi dinanzi a una strategia di alternativa. Un atteggiamento che pare, in verità, intaccato da «grandi rinnovi» attuato dal Pci in questo congresso, ma che ancora affiora in certe reticenze e cautela di giudizi di parte socialista (tranne qualche significativa eccezione). Esati dire che ancora ieri il direttore de «l'Avanti!», Intini, insisteva a dichiarare «delusione» per la svolta che non c'è stata» e aggiungeva: «Si ha l'impressione che il Pci, in un'epoca in cui bisogna correre, a un atteggiamento elusivo, concludendo però dalla replica di Natta che il congresso è stato volto «più all'autodefinizione del Pci che non alla ricerca di scelte politiche e programmatiche concrete».

Natta incontra gli ospiti stranieri

Centodieci delegazioni da tutto il mondo - Comunisti, socialisti, socialdemocratici, forze progressiste e movimenti di liberazione. Congratulazioni e ringraziamenti - Scambi di battute - Un panorama variegato di relazioni - Colloquio, in italiano, fra Zaikov e Qiao Shi



FIRENZE — La stretta di mano tra Lez Zaikov e Qiao Shi (Foto di Maurizio Scattolon)

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — Terminato il discorso conclusivo e spensati il divosore che lo ha salutato, il segretario del Pci ha incontrato ieri le delegazioni e gli ospiti stranieri. Un corteo di delegazioni con l'insieme delle 110 delegazioni che rappresentano forze di sinistra e progressiste di tutto il mondo. Il ricevimento si è svolto nella Casa del popolo «Andrea del Sarto» di S. Salvi, nella sede cioè che, sessantacinque anni fa, vide nascere la federazione giovanile comunista. Se i simboli consono erano un altro, fra i tanti di questo congresso. Ma alle coincidenze simboliche preferiamo la cronaca dei fatti: è più esplicita ed ognuno può trarne le proprie conclusioni.

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — E' salito due volte sul palco con le mani protese in avanti, chiedendo alla platea di non applaudire e insieme ringraziandola per un affetto mal sollecitato. Alessandro Natta si presentò ai compagni, da segretario, pregandoli sommamente di non chiamarlo per nome, ma per cognome, quasi per ricordare che il segretario del Pci è un ruolo, un lavoro, non un personaggio. E nelle conclusioni di ieri ha sottolineato con soddisfazione come il dibattito congressuale non abbia registrato sussurri né grida, ma solo i toni di una vivace e sentita discussione. Qualche giornale, non senza toccare punte di superficialità da loggione, ha riscontrato nel «stile Natta» il segno di una modestia eccessiva, di una timidezza indegna di un leader; gli stessi «osservatori» che, fino all'altro ieri, accusavano i comunisti di culto della personalità, di totale dipendenza dalla figura carismatica del segretario. Assai diversi, e non per partigianeria politica, gli umori dei congressisti, che nella misura e nella semplicità di Natta hanno saputo vedere un ulteriore elemento della tanto invocata «alcitra». Si vede che il bisogno di liturgia e di solenni celebrazioni ha decisamente cambiato indirizzo: non abita più nella platea comunista, ha preferito trasferirsi in tribuna stampa.

Se una mattina al bar del congresso...

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — E' salito due volte sul palco con le mani protese in avanti, chiedendo alla platea di non applaudire e insieme ringraziandola per un affetto mal sollecitato. Alessandro Natta si presentò ai compagni, da segretario, pregandoli sommamente di non chiamarlo per nome, ma per cognome, quasi per ricordare che il segretario del Pci è un ruolo, un lavoro, non un personaggio. E nelle conclusioni di ieri ha sottolineato con soddisfazione come il dibattito congressuale non abbia registrato sussurri né grida, ma solo i toni di una vivace e sentita discussione. Qualche giornale, non senza toccare punte di superficialità da loggione, ha riscontrato nel «stile Natta» il segno di una modestia eccessiva, di una timidezza indegna di un leader; gli stessi «osservatori» che, fino all'altro ieri, accusavano i comunisti di culto della personalità, di totale dipendenza dalla figura carismatica del segretario. Assai diversi, e non per partigianeria politica, gli umori dei congressisti, che nella misura e nella semplicità di Natta hanno saputo vedere un ulteriore elemento della tanto invocata «alcitra». Si vede che il bisogno di liturgia e di solenni celebrazioni ha decisamente cambiato indirizzo: non abita più nella platea comunista, ha preferito trasferirsi in tribuna stampa.

Guido Bimbi
«Quando domani ci incontreremo a Roma avremo modo di parlarne». Natta lascia il dirigente sovietico e si incontra il dirigente cinese. E' un panorama vasto e variegato, pieno di evidenti solidarietà politiche e di evidenti diversità, di note chiare e di sfumature, complesso. Come complessi sono i rapporti che il Pci dimostra di avere con le tante realtà e sottolineano come il dibattito abbia segnato «un passo avanti importante». Insomma è un panorama vasto e variegato, pieno di evidenti solidarietà politiche e di evidenti diversità, di note chiare e di sfumature, complesso. Come complessi sono i rapporti che il Pci dimostra di avere con le tante realtà

La Commissione centrale di controllo

Paolo BUFALINI
Franco ANTELLI
Giuliano ASPERTI
Eriks BELARDI
Massimo BELLOTTI
Bruno BERTINI
Flavio BERTONE
Mario BIRARDI
Giuseppe BOVA
Bianca BRACCITORSI
Salvatore CACCIAPUOTI
Giuseppe CAPOBIANCO
Carlo CARDIA
Gianni CASULA
Pompeo COLAJANNI
Luigi CONTE
Giuseppe D'ALEMA
Pancrazio DE PASQUALE
Aleksandra DEVETAK
Gaetano DI MARINO
Maurizio FERRARA
Giulietta FIBBI
Roberto FIESCHI
Cesare FREDDUZZI
Alfredo GALASSO
Pietro GAMBOLATO
Gastone GENISNI
Gianni GIARDISCO
Luciano GRUPPI
Gustavo IMBELLONE
Angelo Raffaele LOTTI
Francesco MANDARINI
Andrea MARGHERI
Rodolfo MECCHINI
Antonio MELCHIORRE
Arlmino MILANI
Luigi MOMBELLI

Giovanni MONTE
Marta MUROTTI
Angelo OLIVA
Massimo PACETTI
Anita PASQUALI
Luca PAVOLINI
Eugenio PEGGIO
Silvano PERUZZI
Rino PERRALIA
Mila PIERALLI
Giuliano PROCCACCI
Camilla RAVERA
Lido RIBA
Enzo ROGGI
Bernardo SANLORENZO
Sauro SEDIOLI
Giovanni SPILOTROS
Vittorio SPINAZZOLA
Antonio TARAMELLI
Mauro TOGNONI
Renzo TRAVANUT
Renzo TRIVELLI
Rosario VILLARI
Alessandra ZAGATTI

Il Collegio dei sindaci

Ilio BOSI
Franco BUSETTO
Guido CREMASCOLI
Franca PRISCO
Bruno SCLAVO
Tommaso SICOLI

«qualche minuto in più, come il compagno Lama». Sabato mattina la presidenza mostra ai congressisti, con legittimo orgoglio, una graziosa campanella, avvertendo che «sarà suonata discretamente quando l'oratore sarà giunto a un minuto dalla fine del quarto d'ora canonico; più vigorosamente quando avrà oltrepassato il tempo massimo». Ma alla legge del din-don non si attiene Alberto Asor Rosa, che viene così richiamato all'ordine proprio da Luciano Lama, presidente di turno: Asor Rosa ha buon gioco a chiedere a Lama, responsabile del «peccato originale», qualche minuto aggiuntivo. E a questo punto che, con una mossa abile e solutiva, Lama chiede a tutti di «non infliggermi ulteriori penitenze», rispettando i tempi e neutralizzando finalmente il «fattore Lama». Il cerchio si chiude; anche se qualcuno ha fatto notare che la Jotti ha parlato per venti minuti. Nessuno l'ha interrotta, forse anche per doveroso omaggio al presidente della Camera, ruolo più consono a far rispettare le regole che a farsi richiamare all'ordine.

Michele Serra
Antonio Caprara